

Museo



delle Grigne

GAMAG
Gruppo Amici Maggiona



museo del latte
e della storia della muggiasca
vendogno



CIVICO MUSEO
SETIFICIO MONTI
Abbadia Lariana



GIUSEPPE IL FALEGNAME



VIANDANTI A SPASSO NEL TEMPO



LARIO RETI HOLDING
la tua acqua, la nostra passione

Progetto finanziato dal "Fondo per lo Sviluppo del territorio provinciale lecchese". Interventi in campo storico-artistico e naturalistico.



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL LECCHESE
ONLUS



IL FALEGNAMIE

I falegnami del passato? Il più famoso probabilmente è san Giuseppe, papà di Gesù. Ma anche mastro Geppetto, papà di Pinocchio, è conosciutissimo e amato da tutti i ragazzi.

Una volta, anche nei piccoli paesi, vi erano falegnami che costruivano e riparavano infissi e mobili essenziali come tavolo, sedie, madia, mensole, letti, comò e la famosa cassapanca nella quale riporre l'unico vestito bello. Spesso persino i piatti e le scodelle erano di legno.

Nella lavorazione i vari pezzi venivano assemblati ad incastro, senza uso di viti o di chiodi, con un sistema detto a coda di rondine.

I falegnami provvedevano inoltre a costruire le bare con assi di larice o di pino appositamente conservate. Erano realizzate su misura, perciò venivano chiamate burlescamente *el paltò de lègn* (il cappotto di legno).

A volte era il cliente che procurava un tronco di ciliegio o di noce tagliato nel proprio terreno per il mobile nuovo. Più frequentemente i boscaioli fornivano la materia prima da cui i *resegot*, i segantini, ricavano le assi utilizzando il *segun*: una grande sega con lama metallica dentata e due manici in legno alle estremità. Questo strumento richiedeva la presenza di due persone che, posizionando il tronco su un cavalletto e sfruttando la pendenza del terreno, si disponevano uno a monte e l'altro a valle dandosi il cambio per alleviare la fatica dovuta al ripetitivo movimento ed evitare per un po' la segatura che ricadeva su chi stava in basso.

Fortunatamente ora il lavoro è meno faticoso grazie all'utilizzo di macchine appositamente studiate, ma resta intatta la soddisfazione di realizzare artigianalmente oggetti in legno.

La differenza con quelli costruiti industrialmente in catene di mobilifici si vede facilmente.

Parola de legnamè!



Boscaioli a Cainallo, Esino Lario, foto Archivio Pietro Pensa



Museo delle Grigne

PER FAR UN TAVOLO...

Una volta i mestieri si tramandavano da padre in figlio: mio nonno Giuseppe era falegname e sin da piccolo ho imparato il lavoro guardando e ascoltando lui e mio padre. All'inizio era un gioco. Ora in falegnameria ci sono tanti macchinari; gli attrezzi del nonno li ho regalati al museo!



Per fare un tavolo l'ideale era un noce col tronco bello dritto.

Prima bisognava abbattere l'albero con la **scure (1)** (*segur*). Era un lavoraccio! Poi spostare tronco e rami con lo **zapin (2)**, sramare il tronco con l'**ascia (3)** (*segurin*), scortecciare il tronco con la **roncola (4)**, tagliare delle assi belle dritte con la **sega a due manici (5)** (*segon*) e scortecciarle con il **cortel dai dü manech (6)**. Le assi dovevano poi stagionare per cinque anni all'aria.

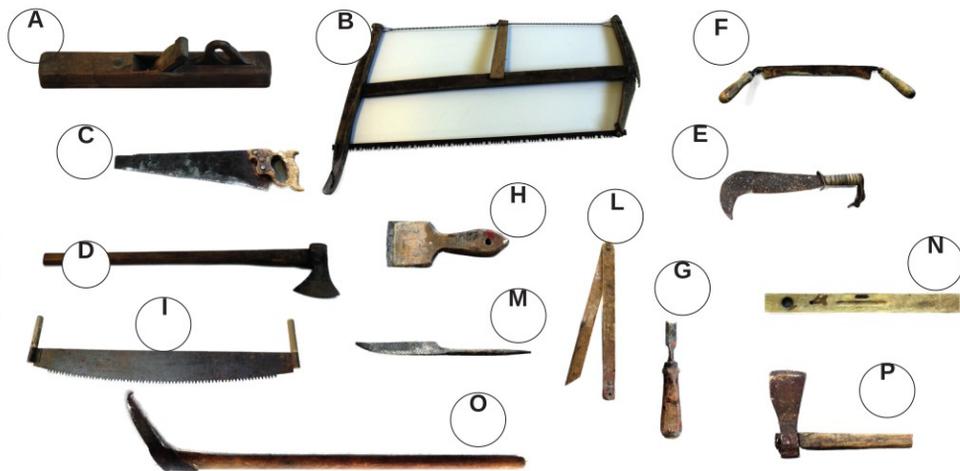
Dopo di ché, in falegnameria, con la **sega a mano (7)** occorreva sezionare le assi ad angolo retto con l'aiuto della **squadra (8)** e preparare le gambe alla misura giusta.

Quanto lavoro ancora: spianare la tavola con la **pialla (9)**, rifinirla con il **raschietto (10)** perché non c'era la carta vetrata e, con **segaccio (11)** e **scalpello (12)** fare i piccoli ritocchi necessari.

Infine, con la **raspa (13)** (*coè de rat*), si rifinivano gli angoli.

Quando era montato e lucidato con la cera d'api, si verificava con la **livella a bolla (14)** che il tavolo fosse in piano.

Riconosci gli attrezzi? Numerali nell'ordine in cui venivano usati secondo il racconto di Giuseppe:



SOLUZIONE:

A9 pialla, B7sega a mano, C11 segaccio, D1 scure, E4 roncola, F6 cortello con due manici, G12 scalpello, H10 raschietto, I5 sega a due manici, L8 squadra, M13 raspa, N14 livella, O2 "zapin", P3 ascia.

MUU | Museo del Latte e della Muggiasca



Molti degli oggetti esposti in questo museo sono di legno! Contadini, pastori ed anche i casari spesso costruivano oggetti e strumenti di lavoro con le proprie mani, per risparmiare o per divertirsi nelle lunghe serate invernali.

I miei lavori, però, sono decisamente più raffinati e precisi: l'esperienza e l'abilità di un artigiano si riconoscono facilmente.

Osserva le immagini e individua quali manufatti sono usciti dalla bottega di un falegname.



1



2



3



4



5



6

Numera i sottostanti nomi degli oggetti come l'immagine corrispondente, poi collegali con la parola che ne indica l'uso:

__6__ STAMPO __ SANALEVA __ ASPO __ FASCERA

__ COLLARE __ ZANGOLA

- (A) LANA (B) PANNA (C) BURRO (D) CAPRA
- (E) GERLA (F) FORMAGGIO

SOLUZIONI:

attività 1: 2, 3, 6; attività 2: 1 F, 2 A, 3 B, 4 E, 5 D, 6 C



Museo della Torre di Maggiana

C'è un problema alla Torre: per onorare l'Imperatore Federico Barbarossa che, di ritorno dalla Campagna d'Italia, pare sia stato ospite della Torre chiamata "Torre del Barbarossa" per questa ragione, il falegname Giuseppe vuole costruire un trono di legno usando gli strumenti di un tempo. Vuoi aiutarlo?

Quali di questi attrezzi gli servono per poter lavorare il legno?

Metti una croce nel cerchio accanto alla foto di quelli che ritieni utili.

Un indizio: osserva bene gli oggetti che troverai al terzo piano della Torre!



Civico Museo Setificio Monti



Abilissimi falegnami hanno lavorato al grande torcitoio circolare del Setificio Monti: quasi tutto è fatto di legno nei 4 piani di altezza di questa grandiosa macchina. Il legno è stato selezionato con sapienza dagli artigiani costruttori: un'essenza diversa per tutti i differenti tipi di usura e sforzo a cui erano sottoposte le varie parti del macchinario durante i lunghi anni di attività della fabbrica e non solo. Ancora oggi al museo è possibile vederla in funzione dopo 200 anni!

Ti ricordi quali alberi sono stati utilizzati per costruire il torcitoio e per quali parti sono stati usati?



USATO PER



USATO PER



USATO PER



USATO PER



SOLUZIONI:

1 Robinia - per ingranaggi - 2 Castagno - per le mensole - 3 Ulivo - per accogliere perni in metallo dei fusi - 4 Acero - per i pezzi indeformabili



Casa Museo Villa Gerosa

Benvenuti nel Parco Valentino che si sviluppa su una superficie complessiva di circa 110 ettari ai Piani dei Resinelli, nei territori comunali di Abbadia Lariana e Lecco. Qui ci sono numerosissimi alberi, ciascuno usato dal falegname in modo differente.

Scopri alcune specie assieme a me, numerando ogni immagine come il testo corrispondente.



CILIEGIO



BETULLA



TIGLIO



FAGGIO



ABETE ROSSO



ACERO MONTANO



1 Sono l'albero più numeroso del Parco Valentino; io e i miei fratelli creiamo un bosco fitto e buio e difficilmente lasciamo crescere altri alberi sotto di noi. Col mio legno si può scaldare la casa per l'intero inverno, ma preferisco essere segato, piallato, tornito e lisciato per produrre sedie, tavoli, mobili.

2 Mi chiamano la signorina del bosco perché sono snella e sinuosa. Cresco dove un tempo c'erano i prati, perché sono un po'... curiosa di trovare nuovi spazi. Il mio legno chiaro può essere usato per scopi nobili come parquet, pannelli, persino mobili.

3 Più frequente lungo le strade che per i boschi naturali, in realtà ho il mio spazio nei valloni e sui versanti delle basse montagne, come al Parco Valentino. Il mio legno...beh, non è la mia caratteristica migliore però è tenero, adatto ad essere scolpito da chi ha mani sapienti e tocco artistico.

4 Sono famoso per i miei dolci frutti. Cresco anche spontaneo, dove trovo un po' di luce e di spazio libero. Ancora oggi vengo usato per mobili di pregio, anche se sono diventato piuttosto raro...

5 Come il mio compagno frassino, cresco a media montagna e posso diventare anche molto grande. Ho un buon legname, soprattutto se ricavato alla base del tronco, dove posso creare la famosa rädica, molto apprezzata un tempo per rivestire mobili eleganti.

6 Di solito cresco più in alto sulle Alpi, qui ai Resinelli mi hanno piantato per abbellire il bosco perché sono elegante e rimango verde tutto l'anno. Il mio legno è forse il più utilizzato per fare mobili, tavole, imballaggi, ma i miei fratelli più nobili che crescono in Trentino forniscono il famoso legno di risonanza con cui vengono fabbricati gli strumenti musicali.

SOLUZIONE:

1 faggio, 2 betulla, 3 tiglio, 4 ciliegio, 5 acero montano, 6 abete rosso

La nuova serie dei “Viandanti a spasso nel tempo” è destinata alle persone curiose, giovani o meno giovani, che vogliono scoprire la storia del territorio con un archeologo, un ragazzo curioso, un cuoco e un falegname.



Per informazioni consultare il sito di ogni museo e  **DiscoveryLecco**

Con il patrocinio di:



COMUNE DI
MANDELLO
DEL LARIO



COMUNE DI
BELLANO



COMUNE DI
ESINO LARIO



COMUNE DI
ABBADIA
LARIANA



COMUNITÀ MONTANA
LARIO ORIENTALE
VALLE SAN MARTINO



Provincia di Lecco
Ottobre 2022
Licenza



Publicazione a cura di:

Teresa Cattaneo, Leonardo Ciappesoni, Marta Civolini, Laura Corno, Federica Lassi, Wilma Milani, Sergio Poli (ERSAF), Roberto Pozzi e Catherine de Senarclens

Ideazione e coordinamento: Catherine de Senarclens, - Associazione Amici del Museo delle Grigne

Realizzazione grafica: Lalla Pellegrino - Illustrazione: Paolo Boncompagni - Traduzione inglese: Marie Weston